

# TSUNAMI CINQUE ANNI DOPO

Riannodiamo la speranza



## RAPPORTO DELLE ATTIVITÀ

### Introduzione

Questa pubblicazione è un resoconto del lavoro fatto dal 26 dicembre 2004 fino ad oggi, a fianco delle Chiese locali, per ricostruire la speranza delle persone colpite dalla tragedia dello Tsunami e per dare sostegno alle Chiese sorelle nel cammino di crescita che si propongono, e nel trovare risposte concrete e adeguate ai bisogni espressi dalle comunità con cui vivono. Questo è l'approccio che da sempre contraddistingue il lavoro di Caritas italiana nelle emergenze internazionali. Anche nel caso dello Tsunami infatti il lavoro di ricostruzione fatto con le vittime stesse è stato veicolo di un incontro con le comunità locali, parrocchiali o di villaggio che ha il significato di condivisione dei drammi vissuti e della quotidianità che ne segue. Ma è stata anche una importante occasione di conoscenza, di confronto e di cammino duraturo con le Chiese sorelle. Un cammino profondo, reciprocamente arricchente che continua anche dopo la chiusura dei programmi strettamente legati all'emergenza Tsunami, nella condivisione e nel sostegno delle difficoltà e delle sfide che la Chiesa locale si pone nella lotta alla povertà, all'ingiustizia sociale e alla discriminazione nelle diverse realtà in cui si trova ad operare\*.

### L'intervento di Caritas Italiana e della rete di Caritas Internationalis

Sin dalle prime fasi dell'emergenza Caritas Italiana si è impegnata nel progetto "Riannodiamo la speranza - maremoto oceano indiano 2004", con un impegno economico di oltre 34 milioni di euro e la presenza in loco fino a 9 operatori espatriati in 4 Paesi. Nelle diverse fasi dell'intervento (la distribuzione dei primi aiuti, la ricostruzione e lo sviluppo), Caritas Italiana ha mantenuto uno stile di accompagnamento delle Caritas e delle comunità locali; in questo modo le diverse attività sono risposta a un bisogno reale, rispettano il contesto e il territorio e valorizzano risorse e strutture già esistenti.

Questo tipo di approccio combina la strategia del SOA (*Special Operation Appeal*), il programma di intervento elaborato dal network di Caritas Internationalis, con lo stile di affiancamento socio-pastorale peculiare di Caritas Italiana.

I programmi SOA si sono conclusi nei vari Paesi con la fase *ricostruzione e riabilitazione* entro la fine del 2008, ma gli interventi si sono protratti nel tempo grazie al consolidamento del rapporto di partnership tra comunità e Chiese sorelle, per permettere di raggiungere a pieno quegli obiettivi di sviluppo di lungo periodo che le caritas locali si sono poste per rispondere ai bisogni reali dei diversi contesti.

Ad oggi sono ancora presenti 6 operatori di Caritas Italiana in 3 Paesi e su invito e richiesta delle Chiese sorelle sono state avviate partnership specifiche di accompagnamento in 5 Paesi.

Diversi sono stati gli obiettivi del SOA: nella primissima fase del dopo emergenza prevenire ulteriori perdite di vite umane attraverso gli aiuti d'emergenza, successivamente contribuire alla ricostruzione delle comunità colpite e aumentare la capacità di risposta ai disastri tra le comunità e i partners locali.

---

\* Questo rapporto segue i precedenti rapporti, compilati a distanza di pochi mesi, di uno, due e tre anni dall'evento, cui si rimanda per altri dettagli quantitativi sugli interventi effettuati

Per raggiungere questi obiettivi è stato portato avanti un piano di attività in cinque aree principali:

- 1. Aiuti di emergenza e di transizione.** Sono attività realizzate durante la fase di prima emergenza: allestimento di campi di accoglienza per sfollati, fornitura di generi di prima necessità (cibo, acqua, utensili, vestiario...), costruzione di alloggi temporanei, allestimento di strutture igieniche e sanitarie di base, assistenza medica e psicologica. Le comunità colpite dal disastro sono state protagoniste della definizione dei bisogni e della pianificazione degli interventi.
- 2. Ricostruzione e riabilitazione.** Ricostruzione ha significato il sostegno alle comunità nella riedificazione di case e di infrastrutture comunitarie, ma anche ripristino delle attività produttive e riavvio dell'educazione; è stato inoltre considerato l'aspetto del sostegno psico-sociale, e dei servizi sanitari e il sostegno ai partner locali attraverso il miglioramento delle capacità gestionali e operative. I programmi si sono concretizzati nella fornitura di materiali per la riabilitazione di attività generatrici di reddito (barche e attrezzature da pesca, banchi per la vendita, macchine utensili per il piccolo artigianato...), in aiuti finanziari diretti al riavvio delle attività generatrici di reddito, nella creazione di posti di lavoro attraverso formazione professionale e alla microimprenditoria (tecnici informatici, elettricisti, idraulici, meccanici, autisti...). Questi interventi hanno tenuto in considerazione la sostenibilità delle attività dal punto di vista ambientale.
- 3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti e tutela dei diritti umani.** Sri Lanka, Indonesia, Maldive, Myanmar, Thailandia: questi territori colpiti dallo tsunami sono stati caratterizzati da pluriennali conflitti interni, o dall'esperienza della violazione dei diritti umani sotto l'egida di regimi oppressivi. Per questi motivi gli interventi hanno cercato di ricostruire e rafforzare le relazioni comunitarie e la società civile, sviluppando la partecipazione e il rispetto di tutti, con un'enfasi particolare ai più vulnerabili.
- 4. Sviluppo sociale ed economico.** Esauritasi la fase di sostegno immediatamente successiva al verificarsi dell'evento, si pone il problema di come offrire una risposta ai problemi strutturali della povertà, nella maggior parte pre-esistenti allo Tsunami ed in molti casi aggravati da esso. Si sviluppa dunque un'attenzione ad attività di inclusione sociale ed economica, formazione, micro finanza, destinati a offrire delle possibilità per un miglioramento durevole delle condizioni di vita. È in questa prospettiva che viene dedicata un'attenzione continua a ridurre il rischio cui sono soggette le comunità vulnerabili che vivono in territori soggetti a numerosi disastri naturali. Tale impegno si è declinato in programmi di prevenzione e formazione - *capacity building* - per la gestione dei disastri naturali così da legare le attività di riabilitazione a dinamiche di sviluppo di lungo periodo, sia a livello delle comunità di beneficiari, che a livello delle strutture organizzative nazionali.
- 5. Rafforzamento delle strutture locali (*capacity building*).** Fondamentale nei programmi realizzati è stata l'attenzione al rafforzamento delle capacità operative dei nostri partners, a partire dalle Caritas locali, in modo da creare delle strutture permanenti di intervento in favore dei poveri e dei bisognosi nei territori stessi dove essi si trovano.

I programmi SOA elaborati dalla rete Caritas Internationalis in Indonesia, Sri Lanka, India e Thailandia hanno previsto un impegno economico complessivo finanziato dalle Caritas nazionali che vi hanno aderito pari a circa 313 milioni di euro, per i quali Caritas Italiana ha contribuito con circa 12 milioni di euro.

A questo imponente impegno vanno aggiunti i programmi portati avanti dalle singole Caritas nazionali.

Tra gli interventi di Caritas Italiana va segnalato in particolare l'impegno nella Repubblica Islamica delle Maldive, in Somalia e in Myanmar, Paesi in cui la rete Caritas non ha potuto intervenire.

Di seguito presentiamo i programmi realizzati nei singoli Paesi, quelli ancora in corso e le prospettive future.

## Indonesia

### Il futuro rinasce dalle macerie

La provincia di Nangroe Aceh Darussalam (la punta settentrionale dell'isola di Sumatra), è la zona più vicina all'epicentro del sisma marino del 26 dicembre '04 e conseguentemente l'Indonesia è stato il Paese maggiormente colpito dalla terribile scossa e dal maremoto che ne è seguito. Inoltre il Paese è stato colpito dopo pochi mesi da un secondo terremoto, successivo a quello che ha causato lo tsunami.

#### *Lo tsunami*

La "contabilità" della catastrofe umanitaria, per quanto arida, offre un'idea dell'enormità del disastro:

- Oltre 126mila vittime in tutto il Paese (incluse le isole di Pulau Aceh, Simelue e Nias). 124mila nella sola regione di Banda Aceh, la capitale della provincia.
- 100 mila i cosiddetti "dispersi" e 550mila gli sfollati.
- A Banda Aceh: 66.670 abitazioni completamente distrutte e 50.210 seriamente danneggiate; 459 strutture sanitarie rase al suolo; 708 scuole scomparse, 1.114 edifici di culto cancellati, 1.509 ponti crollati e 750 km di strade distrutte.
- La Banca Mondiale ha stimato che i danni causati dalla distruzione ammontano a circa 3.5 miliardi di dollari.

#### *Il terremoto*

Il 28 marzo '05 un terremoto con magnitudine 8.7 della scala Richter ha messo in ginocchio le isole di Nias e Simelue (situate poco più a Sud di Banda Aceh verso l'Oceano Indiano), già colpite dallo tsunami, per quanto in modo meno grave rispetto alla regione di Banda Aceh.

- Oltre 900 le vittime causate dal sisma.
- Pesantemente colpita la città di Gunung Sitoli, capoluogo dell'isola di Nias, dove è stato danneggiato circa l'85% degli edifici.

Le regioni maggiormente colpite dallo tsunami e dal terremoto si trovano nelle diocesi di Medan e Sibolga.

### La risposta del network Caritas

#### *Il programma SOA 02/2005*

Dall'emergenza, alla ricostruzione, ai programmi di sviluppo rafforzando nello stesso tempo le strutture socio-assistenziali della Chiesa locale, nello specifico quelle delle diocesi di Medan e Sibolga: è stata la strategia del SOA (appello di emergenza di Caritas Internationalis), il programma che si è concluso all'inizio del 2009, con il monitoraggio finale. Il programma SOA ha visto prevede un impegno economico complessivo delle Caritas nazionali che vi hanno aderito pari a circa 150 milioni di euro, ai quali Caritas Italiana ha contribuito con 1 milione di euro.

### Situazione attuale e impegno di Caritas Italiana

Caritas Italiana, oltre a contribuire alla realizzazione dell'intervento d'emergenza della rete Caritas, si è impegnata in Indonesia con attività un budget iniziale di circa 5,5 milioni di euro ed è riferimento per il network delle attività di riabilitazione nell'isola di Nias, diocesi di Sibolga.

### **Nel Distretto di Banda Aceh**

Il Distretto di Banda Aceh è stata l'area più severamente colpita dallo Tsunami, oltre ad essere terreno di un aspro confronto socio-politico, ed è la zona in cui si sono concentrati gli interventi di molte organizzazioni del network Caritas. Caritas Italiana ha sostenuto diverse attività, dapprima rivolte alla ricostruzione ed alla risposta di breve periodo all'evento. Successivamente ci si è concentrati in attività di sviluppo sociale ed economico, e di assistenza alle vittime dei conflitti.

### **Con la Caritas diocesana di Sibolga (isola di Nias)**

Caritas Italiana è presente in Indonesia con degli operatori dal maggio del 2005, in particolare a Gunung Sitoli, capoluogo dell'isola di Nias, che ha subito ingentissimi danni dopo il terremoto. Gli operatori di Caritas Italiana hanno aiutato ad istituire la Caritas diocesana di Sibolga (con ufficio operativo sull'isola di Nias), che ha contribuito al processo di ricostruzione dell'isola. Attualmente sono presenti due operatori impegnati nell'accompagnamento e nella formazione della Caritas diocesana di Sibolga, attività realizzate con il supporto particolare delle delegazioni regionali Caritas delle Marche e della Sardegna.

Caritas Italiana dal maggio 2005 a oggi ha accompagnato Caritas Sibolga con molti progetti e aiuti.

In particolare:

#### Ricostruzione e riabilitazione post Tsunami e terremoto

Nella Comunità di Amandraya sono stati ricostruiti 4 edifici parrocchiali: 1 Ostello maschile, 1 Ostello femminile, 1 Scuola materna, 1 Sala comunitaria. Nel corso del 2010 sarà completato anche la riabilitazione della Clinica.

Nel capoluogo Gunung Sitoli è stata portata a termine la costruzione di 42 case temporanee e 36 case permanenti per sfollati e la ricostruzione di case per vittime del terremoto.

A Sirombu (zona occidentale di Nias) sono state completate un centinaio di altre case. E una trentina di case tradizionali, costruite secondo i canoni della cultura Nias, sono state riabilite.

Nel 2009 la fase della difficile e ampia ricostruzione è terminata. Caritas Sibolga vuole focalizzare l'attenzione sullo sviluppo, favorendo il coinvolgimento delle comunità in progetti sociali e di sviluppo.

#### Prevenzione dei disastri naturali con progetti gestiti a livello comunitario:

Il progetto ha coinvolto 3 comunità con l'obiettivo di formare organizzazioni comunitarie nei villaggi soggetti a disastri naturali (terremoti, alluvioni, frane) L'azione di rafforzamento delle capacità della comunità permette azioni mirate alla riduzione dei disastri, alla risposta alle emergenze, alla sensibilizzazione sul tema della cura dell'ambiente. L'intervento di Caritas Sibolga vuole anche permettere alla comunità di rafforzare la propria capacità di riconoscersi come soggetto capace di auto-organizzarsi e diventare soggetto di sviluppo, solidarietà, condivisione.

Dopo una prima fase pilota che ha visto impegnato un team di una decina di nuovi operatori in tre parrocchie, ora nella nuova fase sono stati formati animatori in grado di guidare 14 nuove comunità.

#### Programmi socio economici: sviluppo agricolo.

Il lavoro dal basso da parte di Caritas Sibolga è proseguito anche a livello socioeconomico con 9 comunità in una zona remota e molto povera di Nias, ove si sono realizzate attività

di formazione sui diversi tipi di attività agricola e di allevamento. Dopo il terremoto ricostruire fonti di reddito e di sostegno è stato determinante.

#### Programmi socio-educativi:

La Caritas di Sibolga ha avviato un progetto pilota dedicato ai giovani: lezioni di inglese, corsi di computer e musica e incontri di sensibilizzazione sul tema del volontariato. Caritas Sibolga sta elaborando nuove idee per le prossime fasi.

A Nias le problematiche legate alla discriminazione di genere tra uomo e donna interrogano la Caritas di Sibolga da tempo. Sono stati organizzati percorsi formativi sull'identità di genere, indirizzati a diverse tipologie di beneficiari: gruppi parrocchiali femminili e maschili, operatori pastorali, studenti in alcuni ostelli di Nias.

#### Formazione e accompagnamento della Caritas diocesana di Sibolga:

Un altro punto determinante è stato quello relativo alla formazione. Sono stati organizzati, grazie agli accompagnatori di Caritas Italiana che si sono susseguiti nel tempo, percorsi di formazione e accompagnamento per il personale di Caritas Sibolga. L'obiettivo è di far crescere e permettere agli operatori locali di gestire una Caritas diocesana, che ha l'obiettivo di continuare la sua attività pastorale e di aiuto ai più poveri negli anni.

#### **Con Karina (Caritas Indonesia) per un aiuto nazionale**

Lo tsunami del 2004 ha portato alla creazione di una Caritas a livello nazionale, chiamata Karina. Caritas Italiana sta aiutando Karina nel processo interno di rafforzamento istituzionale. Si tratta dello stesso tipo di accompagnamento fatto a Nias e replicato, con le dovute differenze, a livello nazionale, dato che Karina è nata solamente due anni e mezzo fa. Caritas Italiana dal marzo 2009 fa parte del Karina Core Group, un gruppo di lavoro che aiuta Karina in questo processo.

Nel corso degli ultimi anni si sono verificati molte emergenze naturali in Indonesia (terremoti nel 2007, alluvioni nel 2008). Fino al terremoto di Padang (Sumatra occidentale) del settembre 2009. Caritas Italiana, nei mesi scorsi ha aiutato la Caritas indonesiana in questi passaggi difficili.

Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno di Caritas Italiana in Indonesia:

<b>Programma Paese Indonesia</b>	<b>Speso/Impegnato</b>	<b>%</b>
1. Aiuti in emergenza e transizione	1.000.000	29,88%
2. Ricostruzione e riabilitazione	893.200	26,69%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	186.400	5,57%
4. Sviluppo sociale ed economico	498.731	14,90%
5. Rafforzamento delle strutture locali	768.834	22,97%
<b>Totale speso/impegnato</b>	<b>3.347.165</b>	<b>100%</b>

#### **Prospettive future**

##### **A Nias**

Nel corso del 2010, terminata la fase decisiva, ma caotica, della ricostruzione, Caritas Sibolga vuole focalizzare l'attenzione sullo sviluppo e non solo sui disastri e sui problemi, favorendo il coinvolgimento delle comunità locali di base. Infatti, il compito della Caritas,

che ha l'ambizione di coordinare le opere di carità della diocesi, non si limita a costruire case e offrire cibo.

Caritas Italiana nei prossimi anni è impegnata ad accompagnare Caritas Sibolga anche in questa sfida. Sono iniziati, perciò, dei nuovi progetti: giovani; parità uomo-donna nel contesto di un'isola di Nias molto tradizionalista; sviluppo comunitario e agricolo.

### **In Indonesia.**

Dall'esperienza maturata in questi anni in Indonesia, Caritas Italiana sta predisponendo con Karina/Caritas Indonesia la possibilità di organizzare un lavoro di accompagnamento che porti al rafforzamento di una rete di Caritas diocesane più strutturata. Partendo da un'analisi della realtà locale, Karina vuole aiutare le diocesi a costituire la Caritas locale, come strumento di aiuto e promozione dei più poveri.

### **Approfondimento: “ una cooperativa di pescatori per guardare al futuro”\***

Gusniwan, un pescatore che vive nel villaggio di Babah Ngom, Aceh Jaya, non aveva mai pensato di condurre una attività più sostenibile e che fosse meno dipendente dal tempo. Gusniwan, era abituato a pescare sia in mare che nel fiume, ma i risultati non rispondevano alle sue aspettative, forse a causa del tempo o semplicemente della fortuna.

La tragedia dello Tsunami a dicembre 2004, non solo ha distrutto la vita di centinaia di migliaia di persone e di case a Aceh Jaya, ma ha cambiato anche il paesaggio naturale e l'ecosistema della regione. Vaste aree di terra e numerosi campi di riso, sono diventati zone paludose e laghetti.

Le nuove acque del territorio però, dopo lo tsunami, sono diventate potenzialmente vantaggiose per gli abitanti impegnati in attività economiche legate alla pesca.

Per Gusniwan, la sua situazione è cambiata quando nel dicembre 2007 Caritas ha dato a lui e ad altre centinaia di pescatori locali una *Keramba*, una gabbia per pesci, per ciascuno. Inoltre ad ogni beneficiario sono stati distribuiti 1.000 *Nila*, pesciolini di acqua dolce che vengono allevati per essere mangiati.

“Durante la prima stagione di raccolto, ne ho ricavati 400 kg e ho guadagnato 4,2 milioni di rupie (420 USD)” ha detto Gusniwan felice. Allevare i pesci in gabbia è diventata una attività economica alternativa, e anche più redditizia, sia per Gusniwan che per altri pescatori della zona.

Ma allevare pesci in gabbia richiede nuove capacità tecniche e bisogna imparare dei metodi sofisticati, diversi da quelli della pesca tradizionale. Inoltre è importante avere dei buoni stock di pesciolini per iniziare. Fino ad ora i pesciolini sono arrivati da Banda Aceh o da altre regioni limitrofe. Il trasporto però richiede tempo e spesso i pesciolini non sopravvivono. Inoltre anche il mangime per nutrire i pesci viene da fuori, e anche questo crea difficoltà ai pescatori e costituisce un ostacolo alla sostenibilità di questo tipo di attività.

“Per questo motivo abbiamo deciso di creare una cooperativa di pescatori” dice Tengku Amiruddin, presidente di KNJA, la cooperativa di pescatori creata nel luglio 2008.

La cooperativa prospera, con 100 membri registrati provenienti da vari sub-distretti della zona. KNJA si concentra nell'assistenza per la riparazione delle gabbie (*keramba*) e offre workshop per l'autoproduzione del mangime. Nei prossimi mesi Caritas fornirà un vivaio alla cooperativa perché possa produrre per i suoi soci gli avannotti necessari ad intraprendere l'attività di allevamento

\* Storia a cura di Caritas Czech

## Sri Lanka

### Il futuro rinasce dalle macerie

#### *Lo tsunami*

Lo tsunami del 26 dicembre 2004 ha colpito i 2/3 delle zone costiere dello Sri Lanka, dalla punta più a Nord, Point Pedro, fino a decine di chilometri a nord della capitale Colombo, compiendo quasi il giro complessivo dell'isola.

- circa 38 mila le vittime, 900 i bambini resi orfani, due milioni le vittime dirette o indirette della catastrofe;
- 99 mila le abitazioni distrutte, 46 mila quelle danneggiate;
- ingenti danni alle infrastrutture, scuole, strade, ospedali;
- 65% della flotta peschereccia distrutta – circa 100.000 pescatori disoccupati;
- grave dissesto per il settore turistico con perdita di oltre 27.000 posti di lavoro.

#### *26 anni di conflitto dimenticato*

Il conflitto che ha insanguinato lo Sri Lanka per gli ultimi quasi trenta anni di storia è giunto finalmente ad una conclusione nel mese di Maggio del 2009.

La sua fine, però, è costata la vita a decine di migliaia di civili inermi, e a migliaia di soldati e guerriglieri. Dopo l'escalation cominciata con l'elezione presidenziale del 2005 sono stati sempre maggiori in numero ed intensità gli attacchi sia dei ribelli, LTTE, contro rappresentanti e postazioni governative (ma anche con morte e ferimento di civili) sia gli attacchi delle truppe governative ai danni delle strutture militari ribelli. Da gennaio del 2009 l'attacco del Governo nella zona nord dell'isola è stato frontale, diretto e violentissimo ed ha, congiuntamente alle violenze e alle violazioni perpetrate dai ribelli, distrutto case, mezzi di sussistenza, famiglie e tessuto sociale e reso disabili migliaia di civili.

L'emergenza umanitaria si è, però, con la fine delle ostilità spostata nei campi profughi che hanno ospitato per mesi, in condizioni non sempre vicine al livello minimo di igiene e sicurezza, trecentomila sfollati.

Dal mese di dicembre i campi sono ufficialmente aperti, mentre nei mesi precedenti numerosi profughi erano stati riallocati o nei territori di origine o in altri campi di transito. La pressione internazionale, che si è fatta sentire in modo vario e su più fronti, ha sicuramente spinto il governo nella soluzione quanto più rapida possibile dell'emergenza. A tale soluzione hanno senz'ombra di dubbio contribuito anche le vicinissime elezioni presidenziali che si svolgeranno nel mese di gennaio 2010.

Ancora una volta quindi, per il continuo cambio di scenario politico, la situazione della sicurezza e la stabilità è poco chiara e dal mese di febbraio nuovi scenari si apriranno, a seconda del vincitore della contestazione elettorale.

### La risposta del network Caritas

#### *Il programma SOA 02/2005*

Caritas Sri Lanka insieme al network di Caritas Internationalis è impegnata in un programma triennale nelle zone colpite dallo Tsunami del valore di circa 78 milioni di euro che si concluderà alla fine del 2007. I partner implementatori del programma elaborato da Caritas Sri Lanka sono le caritas diocesane colpite: Jaffna e Vanni, Trincomalee, Baticaloa, Colombo e Galle: tutte le caritas diocesane della costa ad eccezione di Caritas Chilaw.

## Situazione attuale e contributo di Caritas Italiana

Oltre ad aver partecipato alle attività del programma SOA 02/2005 con circa 3.8 milioni di euro, Caritas Italiana è stata presente in Sri Lanka con diversi operatori (fino a cinque contemporaneamente) e due volontari in servizio civile integrando l'accompagnamento alle persone colpite dal maremoto con il supporto a programmi disegnati per risolvere alcune delle problematiche strutturali dell'isola, anche alla luce del recente deterioramento del conflitto tra LTTE e Governo.

Attualmente nel Paese ci sono due operatori e due volontari in servizio civile estero.

Caritas Italiana è intervenuta al fianco di situazioni di particolare bisogno, portando il suo contributo specifico in particolare nelle diocesi di Colombo, di Jaffna e di Chilaw, senza trascurare rilevanti programmi nazionali di Caritas Sri Lanka. I programmi di Caritas Italiana sono stati realizzati con il supporto particolare delle delegazioni regionali di caritas diocesane del Lazio, Piemonte-Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana, Triveneto, Basilicata, Campania e della Caritas diocesana di Bologna.

### Riabilitazione socioeconomica

Nella diocesi di Colombo, dopo la conclusione del primo programma di Livelihood immediatamente seguito allo tsunami, e la partenza dell'operatore che ne era il coordinatore, Caritas Italiana continua a supportare le attività di livelihood per dare continuità al lavoro intrapreso ed integrare lo stesso con i nuovi approcci delineati dalla Caritas Nazionale.

### Capacity building e riabilitazione psico-sociale

Nella diocesi di Jaffna dopo la presenza biennale di un'operatrice continuano le attività in favore dei bambini orfani o semiorfani e vittime di guerra.

Un nuovo programma che ha l'intento di reintegrare le famiglie divise e re-inserire in modo armonico i bambini semiorfani nelle stesse si è delineato con il supporto del Rappresentante Paese di Caritas Italiana e partirà all'inizio del 2010.

Esso sarà anche di supporto per i bambini con disabilità e per il loro inserimento integrato nel tessuto sociale.

A Chilaw dopo l'accompagnamento quadriennale e la conclusione di un Programma di sviluppo sociale, continua il supporto alla Caritas locale con la presenza di due volontarie in servizio civile e la prosecuzione dello sviluppo sociale in altri villaggi target.

Caritas Italiana, inoltre, supporta la Pastorale diocesana per le migrazioni.

### Sviluppo Integrale Umano

Dopo l'esperienza del NAP, il programma di animazione, Caritas Italiana si è affiancata a Caritas Sri Lanka nella riorganizzazione strutturale e nella designazione di un nuovo approccio, definito sviluppo umano integrale, che possa dare continuità al precedente. Il Programma, attuato dai tredici centri diocesani, dovrebbe partirà nei primi mesi del 2010.

### Aiuti d'urgenza e riabilitazione in favore delle vittime di guerra

La già descritta fine del conflitto ha portato alla grande emergenza umanitaria degli sfollati. Come già in passato Caritas Sri Lanka si è trovata in primissima linea nella risposta alla stessa con attività di soccorso e nutrizione iniziali, sanitaria e di riabilitazione in una fase successiva.

Attualmente una nuova proposta progettuale per l'assistenza alle vittime reinsertesesi nel territorio è stata sottoposta ai partners e a Caritas Internationalis e comincerà ad essere implementata dal mese di gennaio 2010.

Caritas Italiana, insieme alle altre Caritas partner, partecipa alle operazioni con fondi e con la partecipazione ai meeting di coordinamento nel Paese.

Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno economico di Caritas Italiana in Sri Lanka:

<b>Programma Paese Sri Lanka</b>	<b>Speso/Impegnato</b>	<b>%</b>
1. Aiuti in emergenza e transizione	2.661.005	31,43%
2. Ricostruzione e riabilitazione	2.799.649	33,07%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	1.334.420	15,76%
4. Sviluppo sociale ed economico	1.168.000	13,80%
5. Rafforzamento delle strutture locali	503.097	5,94%
<b>Totale speso/impegnato</b>	<b>8.466.171</b>	<b>100%</b>

### Prospettive future

Continuerà per tutto il 2010, e in molti casi anche per i due anni successivi, il supporto ai programmi iniziati e in fase di inizio. L'attenzione primaria sarà data allo sviluppo umano, nelle sue diverse applicazioni, siano esse in fase di emergenza o in fase di trasformazione socio-economica.

Il cambio del direttore della Caritas Nazionale, previsto per gennaio 2010, inoltre, è un fattore che ha portato Caritas Italiana a programmare anche per il prossimo anno la presenza degli operatori in loco.

Sarà così più semplice anche seguire il processo di accompagnamento ad altre realtà interessanti e nuove presenti nel territorio.

### Approfondimento: la storia di Rajesh

I capelli di Rajesh hanno il colore dei fucili, da sempre visti in mano ai soldati o nascosti nella giungla dei guerriglieri e gli occhi, stranamente, quello della bottiglia dello zio, puntualmente piena la mattina e vuota già dopo pranzo.

Nulla in lui ha il colore dell'onda, il blu profondo dell'oceano che dà e toglie a piacimento. La musica però, il cullare che diventa fragore e il fragore che si trasforma in tonfo è la ricorrente colonna sonora delle notti lunghe a passare.

Aveva dodici anni quando il mare da cui il padre spremeva a fatica il pesce quotidiano, in cui lui e i fratelli facevano bagni di giochi e risate e per cui al tempio si officiavano offerte rituali, proprio quello stesso mare si fece muro e poi schianto.

Ne uscirono salvi solo Rajesh e il fratello minore, vi rimasero come barche alla deriva la mamma e la sorella e scomparve tra i flutti il papà.

Da allora suoi compagni di giochi e di vita sono gli altri ragazzi di Kyte, uno degli orfanotrofi che Caritas Jaffna coordina e supporta.

Ci sono dodici case come questa disseminate nel territorio. Esse esistono da prima del maremoto ed ospitavano, originariamente, i figli delle famiglie meno abbienti. L'onda ha

però portato le congregazioni religiose che le gestiscono a cambiarne l'uso e ad ospitare i numerosissimi orfani.

Con l'intervento di Caritas Italiana, che da anni le supporta finanziariamente ed operativamente, sono stati assicurati un riparo sicuro, il cibo, l'istruzione, il gioco e l'assistenza psicologica ad oltre quattrocento bambini. I loro assistenti, inoltre, hanno ricevuto corsi di aggiornamento sulla cura all'infanzia, sull'uso del gioco come terapia e sulla gestione delle emozioni.

I ragazzi più grandi possono contare su corsi di formazione professionale che daranno loro vitali possibilità di impiego una volta lasciato il centro e la speranza di un futuro senza traumi ulteriori.

Intanto, come il monzone che scarica all'improvviso, il papà di Rajesh è tornato. Il maremoto lo aveva spinto nella foresta dove è rimasto per anni. Ha portato doni e la prova fumante che la guerra è finita.

Già ieri, però, un signore senza divisa ma con un tesserino da capo se lo è ripreso e, dice, lo ha portato a riabilitarsi.

Rajesh con gli occhi color bottiglia carichi di speranze e domande aspetta, al riparo di suor Aneeta, che torni il monzone.

## India

### Il futuro rinasce dalle macerie

Il 24 dicembre 2004 le coste meridionali dell'India sono state colpite da un'onda anomala, non eccessivamente alta ma con una portata enorme, una massa d'acqua inarrestabile che si è abbattuta come un'improvvisa marea, su circa 2.260 chilometri di costa indiana. Poche ore prima la tragedia aveva già colpito uno stato dell'India: l'arcipelago delle Andamane e Nicobare, un paradiso distante più di due ore di aereo dal continente, vicino all'epicentro del sisma, colpito prima dal terremoto e poi da un maremoto devastante. Gli stati di Kerala, Tamil Nadu, Andra Pradesh e il territorio di Pondicherry hanno dovuto affrontare la perdita di 16.000 vite, concentrate per il 73% nel Tamil Nadu, a cui si aggiungono 1.428 vittime ufficiali nell'Arcipelago delle Andamane e Nicobare e 3.058 dispersi.

I numeri della tragedia sono disarmanti e probabilmente approssimati per difetto, soprattutto per quanto riguarda le Isole Andamane e Nicobare:

- 50.000 abitazioni distrutte;
- 5.000 grandi pescherecci distrutti;
- 32.000 barche di medie dimensioni distrutte;
- 35.000 imbarcazioni tradizionali distrutte;
- Chiese, edifici comunitari, piccoli negozi, ponti, strade,...

### La risposta del network Caritas

#### *Il programma SOA 04/2005*

Caritas India ha elaborato un programma del valore di circa 70 milioni di euro, finanziato dalle Caritas nazionali di tutto il mondo, realizzato nei 5 stati colpiti dal maremoto dalle 25 Caritas diocesane colpite.

### Situazione attuale e contributo di Caritas Italiana

La presenza di Caritas Italiana nel Paese, a distanza di cinque anni dal maremoto, ha subito delle modifiche da leggere nell'ottica delle strategie regionali.

L'operatrice che per tre anni ha accompagnato la Caritas diocesana di Tuticorin ha lasciato il Paese che è seguito, attraverso monitoraggi, contatti, incontri e visite dall'operatore basato in Sri Lanka.

Dopo il grosso investimento, infatti, economico e umano e dopo i buoni risultati raggiunti grazie allo stesso, l'accompagnamento alle diocesi e Caritas colpite dallo tsunami può essere declinato in forme diverse.

Finita, da tempo, la fase di ricostruzione strutturale, continua quella di potenziamento delle organizzazioni e, in generale, alle popolazioni dell'area colpite non solo dallo tsunami, ma anche da povertà strutturali.

Seguono i programmi che sono stati iniziati nel corso di questi anni.

#### SOA phase 2

Come da programma nazionale, da marzo del 2008 sono iniziate e proseguite le attività relative alla fase due del Programma Tsunami.

Dopo la ricostruzione delle abitazioni, infatti, la consegna delle imbarcazioni e il supporto al *livelihood* è emersa urgente la necessità di approfondire il lavoro con le comunità, di responsabilizzare le stesse e accrescere le possibilità di cambiamento sociale.

Con queste finalità è nata la fase 2 dell'Appello di Emergenza relativo all'immediato post-tsunami.

Essa ha visto la formazione di numerosi gruppi di auto mutuo aiuto, la realizzazione di svariate attività nate e pensate dalle esigenze delle comunità stesse.

Uno degli scopi principali dell'SOA fase 2 è quello di rendere le popolazioni consapevoli relativamente ai rischi di disastro naturale, ambientale, bellico e di creare delle misure pratiche di risposta. Le attività comunitarie hanno lo scopo di prevenire ove possibile l'abbattersi delle calamità stesse (attraverso ad esempio la pulizia dei canali, la salvaguardia delle vie di fuga per il flusso marino, l'individuazione di posti protetti e potenziali rifugi ecc ecc). Ad esso si associa una forte componente ambientale. Il contributo di Caritas Italiana supporta e copre finanziariamente le attività che il programma attua negli stati di Kerala, Tamilnadu e Andamane. Altri programmi specifici sono stati attivati nelle diocesi:

A Tuticorin:

#### Progetti a favore dei lavoratori delle saline:

Essi sono una delle categorie sociali più vulnerabili del territorio. Costretti a lavorare in condizioni estreme, sotto il sole, con i piedi immersi in acqua e sale, a contatto con la salsedine che danneggia occhi ed articolazioni, si vedono negati anche i diritti di base. Il loro salario, infatti è bassissimo, le ore di lavoro molte e pesanti, l'assistenza medico-sanitaria nulla, così come quella educativa e familiare. Spesso vivono in villaggi poveri sorti al margine delle saline, senza servizi igienici e infrastrutture di base.

Lavorano il sale da generazioni, per loro e per i figli le possibilità di cambiamento sono praticamente nulle, la violenza domestica è così diffusa da sembrare normale e con essa l'alcolismo, le patologie professionali, l'abbandono scolastico, e la deprivazione affettiva.

D'altro canto le grandi compagnie di lavorazione e trasporto del sale tendono, per tornaconto economico, a mantenere nell'ignoranza i lavoratori e a non promuovere alcun tipo di migrazione interna.

Il Progetto, implementato dallo staff della TMSSS e sostenuto a livello economico e di consulenza interamente da Caritas Italiana, tenta un approccio limitato nei numeri ma molto approfondito nella qualità.

Il secondo fronte di intervento mira a rafforzare le capacità operative della Caritas di Tuticorin affinché possa offrire un servizio sempre più puntuale alle comunità.

Il Progetto è il risultato di un lavoro iniziato negli anni scorsi che ha permesso di analizzare con cura i bisogni, di studiare la strategia di intervento e programmare delle attività efficaci.

Il programma prevede una serie di corsi di formazione ad ampio spettro, diversificati a seconda delle competenze e principalmente focalizzati sul lavoro sociale e la progettazione.

A Madurai

#### Capacity building

Il programma prevede la formazione del personale della Caritas diocesana che da anni opera nel settore della marginalizzazione sociale.

I corsi di aggiornamento saranno affiancati da un percorso parallelo guidato da una risorsa competente esterna e finalizzato alla revisione della mission e della vision

dell'organizzazione, alla verifica partecipativa della sua attualità e all'eventuale ridefinizione della stessa.

La fase finale, dopo il raggiungimento di un accordo sull'identità, prevede la diffusione capillare dei risultati del lavoro presso le comunità beneficiarie nonché la verifica dell'impatto che gli aggiornamenti professionali forniti avranno sui beneficiari stessi.

Solo a seguito di ciò potrà essere valutato un ulteriore passo del programma e un ulteriore finanziamento.

## Alle Isole Andamane

La presenza di Caritas Italiana nelle Isole Andamane si può ormai considerare storica e consolidata.

Dall'immediato post-tsunami, infatti, numerosi e diversi sono stati gli interventi sul territorio, attraverso il giovane centro Caritas diocesano, chiamato ACANI, nato proprio per rispondere all'emergenza del maremoto.

Gli interventi nella diocesi di Port Blair, unica a coprire l'intero territorio dello stato, sono stati e sono diversificati nel tempo e nella tipologia. Li analizziamo di seguito:

### Kishori Program

Il Programma ha come scopo l'educazione delle ragazze giovani e adolescenti al fine di renderle più capaci e autonome tanto nella gestione della vita domestica, quanto nell'accesso ad una professione, ai servizi sociali di base e in genere per farne delle cittadine attive e consapevoli.

Le giovani, in gruppi di venticinque all'anno, vengono anche dalle zone più remote dell'isola ed hanno nel programma la loro prima occasione di conoscenza del contesto extra-domestico.

I corsi prevedono; alfabetizzazione di base (molte corsiste non sono alfabetizzate per nulla e seguono un pre-corso elementare), matematica di base, diritti umani e della donna, educazione civica, artigianato, cucina, economia domestica, primo soccorso e numerose visite all'esterno per la conoscenza di istituzioni pubbliche e private destinate all'assistenza sociale e allo sviluppo di attività micro-imprenditoriali.

Un gruppo di lavoro composto da referente, educatrici, assistente e docenti vari assiste e accompagna le ragazze per tutta la durata del corso e vengono create occasioni diverse, fiere o mercati, per la commercializzazione dei prodotti del gruppo.

La vita comunitaria, infine, fa anch'essa parte del corso stesso e dà occasioni numerose di messa in pratica delle lezioni.

Tutto il processo viene monitorato da un comitato esterno di cui fa parte anche il direttore di Acani e saltuariamente anche dal personale di Caritas Italiana.

### Infrastrutture

Sono state costruite con il supporto economico di Caritas Italiana, negli anni, numerose infrastrutture che permettono ora alla diocesi di condurre attività di educazione e formazione a vari livelli.

Tra esse ricordiamo l'ostello per le giovani donne, le scuole, il centro di Mayabunder per il suddetto Kishori Program, l'auditorium.

Alcune hanno visto l'apertura solo recentemente, altre la vedranno nei prossimi mesi ed altre ancora sono già da tempo funzionanti e generano le sperate possibilità di cambiamento.

### Capacity building

Un costante e paziente lavoro di stimolo e confronto ha portato Acani alla formulazione di un articolato, ben disegnato ed interessante percorso di capacity building.

Esso che ha durata biennale si prefigge di rivedere dalle basi tutta la formazione e la preparazione dello staff della Caritas al fine di valutarne pratiche più o meno virtuose, di potenziare o correggere le stesse, di attrezzare il personale all'incontro con i disagi socio-economici del territorio.

La formazione va dal settore finanziario a quello progettuale e fino alle tecniche di interazione diretta con i beneficiari.

Le attività sono state disegnate con la partecipazione attiva dello staff stesso, elemento che potenzia l'impatto e la sostenibilità del progetto.

Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno economico di Caritas Italiana in India:

<b>Programma Paese India</b>	<b>Speso/Impegnato</b>	<b>%</b>
1. Aiuti in emergenza e transizione	4.543.140	51,03%
2. Ricostruzione e riabilitazione	3.696.377	41,52%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	128.500	1,44%
4. Sviluppo sociale ed economico	231.500	2,60%
5. Rafforzamento delle strutture locali	303.673	3,41%
<b>Totale speso/impegnato</b>	<b>8.903.190</b>	<b>100%</b>

### **Prospettive future**

Per tutto il 2010 Caritas Italiana continuerà il proprio impegno di supporto alle diocesi impegnate nell'implementazione dei programmi già iniziati.

In aggiunta a ciò, in stretta collaborazione con Caritas India, seguirà l'analisi e lo sviluppo di nuove metodologie di intervento sociale e socio-economico finalizzate ad un impatto qualitativo maggiore e ad un cambiamento verificabile.

Programmi pilota finalizzati al raggiungimento di tale scopo sono all'esame congiunto di Caritas Italiana e Caritas India.

### **Approfondimento: "sale sulle ferite"**

Caritas Italiana da oltre quattro anni affianca la Caritas diocesana di Tuticorin (TMSSS) nei suoi interventi sociali, per le vittime dello tsunami prima e, in seguito, per le situazioni di marginalizzazione. Per questo ha avuto occasione di conoscere e avvicinarsi alla situazione dei lavoratori delle saline della zona. L'India è il terzo produttore di sale al mondo. Solo in Tamilnadu i lavoratori delle saline sono stimati essere circa 13.600 distribuiti attorno ad una superficie di undicimila ettari di saline.

Stalin, 21 anni, non ricorda quasi nulla del proprio villaggio di origine, nel distretto accanto a Tuticorin. La sua famiglia vive a Tuticorin ormai da più di quindici anni e sono pochi i ricordi che differiscono dal bianco del sale, dal buio della notte, dal caldo dei dopopranzo o dall'alcol serale. Amal, il padre, e Ghita, la madre, parlavano spesso di quando sarebbero tornati alla loro casa, una semplice costruzione di fango e mattoni che diventava una villa paragonata al rifugio di Ganesh Nagar, ma erano consci anche loro che forse non vi avrebbero mai fatto ritorno.

A lungo Stalin-bambino, di notte, nutriva il desiderio di ritornare, annaffiandolo con sogni di ricchezza, felicità o solo riscatto. Ora sa che quel sogno non è mai cresciuto forse anch'esso seccato sul nascere dal sole bruciante.

Ormai la vita è qui, con i suoi ritmi immodificabili, le notti per stipare i sacchi di sale nel magazzino e le mattine, dall'alba fino ad un paio di ore prima del pranzo, per estrarre il sale. Con le schiene rotte dal peso, i piedi nell'acqua calda senza protezione alcuna, gli occhi che lacrimano senza sosta per la luce eccessiva, la pelle che si secca e si taglia, il respiro che si fa corto e la testa che scoppia di sole. Il pomeriggio è striato di sonno, afa, lavori domestici e leccarsi di ferite. La sera dedicata alla bottiglia e alla sua straordinaria abilità di cancellare i pensieri.

I lavoratori delle saline sono per la maggior parte migranti ed hanno, negli anni, attraversato i confini di villaggio, province e anche di stati. Essi appartengono nella totalità dei casi alle caste basse, principalmente Kooli e Dalit, ma non solo, e non possono far rientro al villaggio di origine perchè ostracizzati dagli stessi vicini di casa.

Le donne seguono quasi sempre i mariti nella migrazione e la professione diventa ereditaria: intere generazioni hanno visto come unico ambiente di vita la salina e il fatiscente villaggio attiguo che ospita i lavoratori.

Il lavoro è stagionale con durata variabile a seconda della regione. A Tuticorin, primo produttore di sale in Tamilnadu, la stagione lavorativa è di sei mesi all'anno. Per il restante periodo i lavoratori cercano occasionali piccole occupazioni esterne e vivono o con i rari pochi risparmi o, molto più frequentemente, con i prestiti concessi da usurai della zona. Gli interessi superano il quindici per cento al mese.

La paga giornaliera è di un euro e settantacinque centesimi per gli uomini e di un euro e sessanta per le donne. Di norma non esistono contratti a regolare i rapporti di lavoro ma c'è una sorta di fedeltà del lavoratore nei confronti del proprietario della salina che fa lavorare sempre le stesse persone nel proprio stabilimento. Quando piove il sale non viene estratto e i lavoratori non percepiscono il salario, se sono assenti per malattia o per qualsiasi altra ragione non ricevono la paga quotidiana ma il giorno dopo devono fare anche il lavoro arretrato a causa dell'assenza.

È dovere dei lavoratori occuparsi della propria porzione di salina anche per la manutenzione, la pulizia, la costruzione degli argini e la preparazione *ex novo* dell'appezzamento alla fine della stagione monsonica.

Il proprietario normalmente fornisce un solo paio di ciabatte infradito a protezione per l'immersione dei piedi nudi nell'acqua salata. A fine anno il costo delle stesse viene detratto dalla paga e non sono previste altri presidi di protezione, né guanti, né stivali, né occhiali da sole.

Di contro le malattie professionali sono molte, gravi e invalidanti. Tra esse spiccano per incidenza numerica la cecità o la riduzione sensibile della vista, ulcerazioni e malattie della pelle, ustioni, patologie gastriche, reumatismi e dolori articolari, ipertensione arteriosa, emicrania ed astenia.

Caritas Italiana supporta un programma triennale per i lavoratori delle saline. Esso ha lo scopo di conoscere e mappare la presenza dei lavoratori delle saline, spesso nemmeno registrati come individui negli archivi statali; di aumentare la consapevolezza degli stessi lavoratori relativamente ai loro diritti e alla presenza di istituzioni incaricate di supportarli; di creare gruppi di animazione sociale in grado di farsi attori primi del proprio cambiamento; di facilitare l'accesso alle strutture educative e sanitarie esistenti; di supplire alle mancanze di istruzione formale con esperienze informali; di supportare fortemente dal punto di vista psicologico e psico-collettivo le comunità attraverso attività individuali e di gruppo. Il programma viene realizzato attraverso la struttura operativa di Caritas Tuticorin con l'assunzione di personale ad hoc, un accurato monitoraggio e periodiche valutazioni di impatto.

## Tailandia

### Il futuro rinasce dalle macerie

Da Ranong a Satun: tutta la costa occidentale della Tailandia, che si affaccia sul Mar delle Andamane, è stata pesantemente colpita dallo tsunami il 26 dicembre 2004.

Il bilancio del disastro è stato drammatico per le comunità locali:

- oltre 6.000 vittime;
- 4.800 abitazioni distrutte;
- 12.000 famiglie colpite;
- 500 villaggi di pescatori travolti e 6.400 imbarcazioni distrutte o danneggiate, danni al comparto della pesca per 45 milioni di dollari;
- danni alle infrastrutture per 26 milioni di dollari;

Le province più colpite (Phang-nga, Ranong, Krabi, Phuket, Satun and Trang) si trovano tutte nella diocesi di Surat Thani. Una diocesi tanto vasta per il territorio (76.562 kmq) quanto piccola per la popolazione cattolica (6.682 fedeli, lo 0,08 % della popolazione locale).

### La risposta del network Caritas

#### *Il programma SOA 07/2005*

Il programma, del valore di circa 5 milioni di euro, concluso a dicembre 2008 è stato realizzato dalla diocesi di Suratthani attraverso i Centri Socio-Pastorali di 3 province della costa sul mare delle Andamane: Krabi, Phuket e Phang-nga, in stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Tailandese. Si sono volute raggiungere in particolare le comunità maggiormente trascurate dagli aiuti governativi, come quella delle popolazioni Moken (i cosiddetti “zingari del mare”) e famiglie di pescatori, per la quasi totalità di credo buddista e mussulmano. Una particolare attenzione è stata dedicata alle comunità di migranti birmani, numerosi nell’area e gravemente discriminati dalle autorità locali.

Molto importante è stata la cooperazione e il coordinamento fra i Centri e le comunità religiose, attraverso i loro leader, in modo da garantire la massima efficacia del programma, il raggiungimento di tutte le persone che ne avevano bisogno.

Caritas Italiana ha svolto a partire da Marzo 2007 fino a conclusione del programma, a fine 2008, il ruolo di *Facilitating Partner* (il partner accompagnatore della Caritas Nazionale Locale) per tutto il Network di Caritas Internationalis a supporto dell’implementazione dell’appello di emergenza

### Situazione attuale e impegno di Caritas Italiana

Il budget ipotizzato per gli interventi in Tailandia da Caritas Italiana era di 3.5 milioni di euro, impiegati anche in questo caso in parte all’interno del programma complessivo di interventi realizzato dalla rete Caritas, ed in parte in programmi sviluppati e finanziati in maniera diretta da Caritas Italiana. Alla realizzazione di questo intervento hanno contribuito in maniera particolare le Caritas diocesane della Liguria e dell’Umbria.

Caritas Italiana si è impegnata ad accompagnare e sostenere la diocesi di Suratthani nel rispondere alle povertà del suo territorio sul lungo periodo anche al di fuori degli interventi di emergenza. Tale impegno si è concretizzato anche attraverso la presenza di due operatori fino a giugno di questo anno.

In particolare si evidenziano le seguenti aree di bisogno sulle quali sono stati avviati a partire dal 2007 degli interventi, tuttora in corso:

- Capacity building e accompagnamento della struttura permanente per gli interventi sociali e d'emergenza a livello diocesano, equiparabile alla nostra Caritas diocesana, che nel caso della diocesi di Suratthani è nata e si è formata in seguito all'emergenza Tsunami;
- Microfinanza: sostegno e accompagnamento del Centro Socio Pastorale di Takuapa nell'implementazione di un progetto di microcredito articolato, garantendo ai villaggi aiutati in fasi di emergenza prospettive di sostenibilità socioeconomica di lungo periodo;
- Migranti birmani: sostegno e accompagnamento all'intervento di risposta alle criticità sociali e sanitarie della situazione dei migranti birmani nelle province di Phuket, Phang Nga e Ranong con progetti educativi, sanitari e di *lobby* e *advocacy*.
- Disabilità: sostegno e avvio di un programma di riabilitazione socio-sanitaria per minori disabili nell'area di Takuapa. Tale intervento nasce in risposta ad un bisogno emerso durante il lavoro con le comunità colpite dallo Tsunami che ha messo in luce la presenza di numerosi bambini disabili nei villaggi della zona, in situazione di povertà familiare, di isolamento e a volte abbandono.
- Donna e prostituzione: sostegno di progetti specifici nell'area di Phuket che prevedono formazione e *counseling* delle donne che si prostituiscono o sono a rischio, e una casa alloggio per donne in gravidanza, sole e in situazione di povertà.
- Pace e Riconciliazione: attenzione al delicato tema del Conflitto separatista nelle regioni del Sud, che dal 2004 si è inasprito e continua a fare un numero crescente di vittime. Promozione e sostegno di un programma che si concentra sulla formazione alla Pace e alla Riconciliazione del personale dei Centri Pastoral e delle Scuole Cattoliche tocca i due temi chiave di conflitto nella regione coperta dalla diocesi: il conflitto separatista al sud e l'immigrazione birmana.

Inoltre con Ottobre 2008 si è avviata la presenza dei caschi bianchi in Thailandia, in due sedi distinte, ma sempre nella diocesi di Suratthani: a Ranong, inseriti in servizi a favore dei migranti birmani e a Takuapa, presso il Centro Pastorale, impegnati soprattutto in attività con bambini *sea gispy* e birmani.

Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno economico di Caritas Italiana in Thailandia:

<b>Programma Paese Thailandia</b>	<b>Speso/Impegnato</b>	<b>%</b>
1. Aiuti in emergenza e transizione	0	0,00%
2. Ricostruzione e riabilitazione	1.022.908	33,25%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	1.687.056	54,84%
4. Sviluppo sociale ed economico	154.156	5,01%
5. Rafforzamento delle strutture locali	212.326	6,90%
<b>Totale speso/impegnato</b>	<b>3.076.446</b>	<b>100%</b>

## Prospettive future

A partire dalla buona esperienza di accompagnamento della diocesi di Suratthani vengono sviluppati forti legami con Caritas Tailandia che si basano sulla fiducia nell'approccio di Caritas Italiana, capace di coniugare attenzione competente ai problemi sociali da affrontare e alle soluzioni tecniche da adottare, con la comprensione olistica del contesto ecclesiale della diocesi o della Conferenza Episcopale di riferimento. Con Caritas Tailandia si è sviluppata nel corso dell'ultimo anno una riflessione su come, a partire dall'esperienza maturata nella diocesi di Suratthani, si possa disseminare a livello nazionale l'utilizzo di strumenti micro-finanziari in modalità utili per le Caritas diocesane nel loro affrontare le povertà contemporanee del contesto thailandese.

A partire da queste esperienze di progettazione concreta si prospetta l'avvio di percorsi di pianificazione strategica diocesana.

Continua la presenza dei caschi bianchi, richiesti dai partner locali, che ne apprezzano la presenza e il contributo che possono dare nei diversi spazi di servizio.

## Approfondimento: “La situazione dei migranti”

In Thailandia al bilancio ufficiale del disastro causato dallo Tsunami del 26 dicembre 2004, già drammatico, vanno aggiunti almeno un migliaio di vittime tra i migranti illegali, per la stragrande maggioranza birmani.

Un resoconto di Médecins Sans Frontières (MSF) su sei province della costa occidentale thailandese parla della presenza, al momento del maremoto, di più di 50mila lavoratori birmani regolarmente registrati, più altri 500mila clandestini.

Tra i migranti che sono scampati all'onda, in migliaia, come avvenuto per i cittadini locali, hanno perso tutto nella tragedia ma, a differenza dei thailandesi, non hanno potuto ricevere i 20.000 baht (circa 400 euro) di risarcimento stanziati dalle autorità, né hanno avuto il coraggio di farsi avanti per chiedere aiuto di altro genere: perché non hanno mai avuto i documenti in regola o se li è portati via l'acqua. Infatti, per chiunque non possa dimostrare la sua legale presenza del Paese si apre l'incognita dell'espulsione. Secondo la Commissione asiatica per i diritti umani, organizzazione di base a Hong Kong, nelle settimane successive al maremoto almeno 2300 migranti birmani sarebbero stati espulsi perché trovati senza documenti.

A 5 anni dallo tsunami, la situazione dei migranti birmani non è migliorata. Il numero dei birmani che, in fuga dalla povertà estrema e da un regime oppressivo, approdano speranzosi in Thailandia è in costante aumento. La maggior parte restano illegali, vivono in condizioni igienico sanitarie precarie e accettano condizioni di lavoro pesanti e insalubri. Vengono impiegati soprattutto nelle piantagioni di gomma, nella pesca, nell'industria ittica e nelle costruzioni. In molti casi gli imprenditori thailandesi sfruttano questa situazione di avere manodopera a bassissimo costo senza particolare attenzione per le condizioni di vita e di lavoro. I migranti vivono ammassati in piccolissime baracche di lamiera pericolanti senza nessun tipo di servizio igienico, sempre nel terrore di essere scoperti ed espulsi dal Paese. A peggiorare la situazione vi è poi una forte intolleranza, da parte della popolazione thailandese, nei confronti della Birmania e dei suoi abitanti, per motivi che hanno radici sia storiche che culturali. I migranti birmani, sia legali che illegali sono discriminati ed emarginati dalla comunità thailandese. Spesso non hanno accesso ai servizi socio sanitari anche quando ne avrebbero diritto (immigrati registrati). Nelle province di Phuket, Ranong e Phang Nga sono in vigore leggi restrittive nei confronti dei birmani che non possono possedere cellulari, motorini e non possono avere un'attività

economica propria. Non possono riunirsi in più di 5 pubblicamente e dalle 22:00 alle 6:00 vige il coprifuoco. La maggior parte delle trasgressioni viene taciuta con il pagamento di una somma di denaro che molto spesso alcuni poliziotti richiedono ai birmani o ai loro datori di lavoro per chiudere un occhio. Caritas Italiana, da quando, in occasione dello tsunami, ha iniziato a lavorare a fianco delle organizzazioni della Chiesa Tailandese, ha sempre mostrato una attenzione particolare alla condizione dei migranti birmani. In particolare, nelle province di Phuket, Phang Nga e Ranong, promuove e finanzia progetti di educazione per i bambini (*learning center*), alfabetizzazione per gli adulti, la salute ( con l'apertura di ambulatori a cui anche i clandestini possono rivolgersi), l'animazione comunitaria, e azioni di lobby nei confronti del governo thailandese per il riconoscimento ai migranti dei loro diritti.

## Maldives

### Il futuro rinasce dalle macerie

Il 26 dicembre 2004 lo tsunami ha letteralmente sommerso le Maldive, allagando quasi tutte le isole (alcune non possono più essere abitate) e causando:

- 86 morti,
- 26 dispersi,
- 15.000 sfollati (su una popolazione di 290.000 persone).
- danni per oltre 400 milioni di dollari, più del 60% del PIL nazionale, senza calcolare i mancati guadagni dal turismo.

Lo tsunami ha distrutto e danneggiato case, ambulatori, scuole, barche, impianti per la lavorazione del pesce, ha allagato campi agricoli salinizzando la terra ed ha severamente diminuito l'affluenza turistica.

Di tutto questo si è parlato poco nei media e ciò ha fatto sì che i donatori, ma soprattutto le agenzie internazionali, concentrassero i loro sforzi in altre aree, escludendo le Maldive dai loro programmi. Inoltre esiste una generica tendenza dell'opinione pubblica "occidentale" a considerare le Maldive esclusivamente come un paradiso di vacanze, quando in realtà l'agenzia dello sviluppo delle nazioni unite (UNDP) colloca le Maldive fra i Paesi in via di sviluppo.

### Situazione attuale e impegno di Caritas Italiana

Nelle Maldive non esiste una Chiesa locale e di conseguenza non esiste una Caritas; per questo motivo la rete Caritas non ha realizzato un programma di risposta all'emergenza in questo Paese. Nonostante ciò Caritas Italiana si è impegnata anche con la presenza di un operatore per due anni, ritrovandosi ad essere l'unico membro della rete Caritas, una delle pochissime agenzie umanitarie e l'unico organismo italiano in questo arcipelago.

L'impegno di Caritas Italiana si concentra nel settore sanitario, in particolare a supporto di 4 ospedali locali, Kulhudhuffushi Regional Hospital, Villingilli Atoll Hospital, Thinadhoo Regional Hospital and Dhidhdhoo Atoll Hospital, attraverso la fornitura di attrezzature sanitarie e personale medico specializzato.

In particolare sono state acquistate 2 barche ambulanza, inaugurate nel luglio 2007 alla presenza del viceministro della sanità. Diverse missioni tecniche e consulenze hanno permesso, poi, di dare il via ad un programma sanitario di largo respiro concentrato maggiormente sul settore materno-infantile. L'assunzione di personale specializzato, la formazione di tecnici e la capillarizzazione dei servizi sanitari di comunità aiuteranno gli ospedali target, un ospedale regionale al sud, uno al nord e numerosi centri sanitari ad essi collegati, nell'offrire un servizio più qualificato, nel ridurre la mortalità materna e nel diminuire il peso della spesa sanitaria sulla popolazione. A ciò si affiancheranno tecnici specializzati nella gestione dei sistemi sanitari.

Nel frattempo, nel corso del 2008, è cambiato il Presidente delle Maldive e ad un Capo di Stato estremamente autoritario che ha guidato il Paese per trenta anni è succeduto un leader democratico, giovane e aperto.

Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno economico di Caritas Italiana alle Maldive:

<b>Programma Paese Maldive</b>	<b>Speso/Impegnato</b>	<b>%</b>
1. Aiuti in emergenza e transizione	0	0,00%
2. Ricostruzione e riabilitazione	0	0,00%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	0	0,00%
4. Sviluppo sociale ed economico	1.460.000	100,00%
5. Rafforzamento delle strutture locali	0	0,00%
<b>Totale speso/impegnato</b>	<b>1.460.000</b>	<b>100%</b>

### Prospettive future

La prima collaborazione nel settore sanitario in appoggio al sistema di assistenza delle zone più disagiate troverà nuovi sviluppi. Anche in seguito al cambio di Presidente, sono nate altre ipotesi di intervento, principalmente legate alla riabilitazione dei tossicodipendenti. La dipendenza da alcol e droghe, infatti, è un problema sociale diffuso ed invalidante.

Si stanno studiando, sempre in cooperazione con i ministeri competenti, sistemi alternativi alla sola penalizzazione e finalizzati ad un approccio comunitario e diversificato alla problematica.

## Myanmar

### Il futuro rinasce dalle macerie

La situazione politica ha reso difficile avere informazioni certe dei danni che il maremoto ha causato al Paese; le stime del governo parlano di:

- 61 vittime accertate;
- 15mila persone direttamente colpite dallo tsunami.

### L'impegno di Caritas Italiana

Anche se non è stato realizzato un programma complessivo di interventi da parte della rete Caritas, Caritas Italiana è impegnata in Myanmar, con un ampio ventaglio di attività. Il programma, realizzato dalla Caritas locale e con l'aiuto di due organizzazioni non governative italiane attive nel Paese, ha beneficiato del contributo della Caritas diocesana di Bergamo.

Gli ambiti di intervento scelti nel dialogo con la Chiesa locale e con i partner di riferimento sono:

- Lo sviluppo rurale e socioeconomico, l'educazione e la costruzione di infrastrutture scolastiche nella regione dello *Shan State*;
- l'approvvigionamento idrico, la prevenzione della diffusione dell'HIV, la cura dei minori ed il supporto delle famiglie più povere nella regione della diocesi di Mandalay e soprattutto nell'arida *dry zone* del Myanmar;
- Lo sviluppo socioeconomico e la lotta all'usura nella zona di Pathein tramite la promozione di "banche del riso";
- Il rafforzamento delle strutture socio caritative della Chiesa locale nella loro capacità di affrontare le crisi sociali e le povertà del territorio.

Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno economico di Caritas Italiana in Myanmar:

Programma Paese Myanmar	Speso/Impegnato	%
1. Aiuti in emergenza e transizione	0	0,00%
2. Ricostruzione e riabilitazione	33.600 €	2,08%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	0	0,00%
4. Sviluppo sociale ed economico	1.301.540 €	80,54%
5. Rafforzamento delle strutture locali	280.943 €	17,38%
<b>Totale speso/impegnato</b>	<b>1.616.083 €</b>	<b>100%</b>

### Situazione attuale e prospettive future

Pochi anni dopo il maremoto, il 3 Maggio 2008, il Myanmar è stato colpito dal violento ciclone Nargis che ha devastato la zona del Delta dell'Irrawaddy spazzando via interi villaggi. Il bilancio è stato di almeno 140.000 morti, più di 2 milioni di persone colpite, circa 800.000 abitazioni distrutte o danneggiate e migliaia tra scuole cliniche ed infrastrutture.

Dopo la tragedia del ciclone Nargis Caritas Italiana ha rinnovato il suo impegno a fianco delle popolazioni colpite, stanziando fondi supplementari e inviando 2 operatori per accompagnare le opere di riabilitazione e sostenere la Chiesa locale.

## Somalia

In Somalia Caritas Italiana è intervenuta in sostegno di Caritas Somalia per rimediare ai danni provocati dallo tsunami che, nonostante la grande distanza dall'epicentro ha:

- causato circa 300 vittime;
- rovinato 650 chilometri di fascia costiera;
- danneggiato pesantemente circa 18.000 famiglie;
- provocato la fuoriuscita di rifiuti tossici, lascito della guerra civile, in alcuni punti della costa con conseguenti problemi di salute e ambientali.

Anche in Somalia Caritas Italiana ha operato da sola al fianco della Caritas locale, con un budget complessivo di 250 mila euro, di cui circa 102 mila sono già stati impiegati in aiuti d'urgenza (viveri e assistenza sanitaria per le comunità di Gob-Wein, di Merka, di Afgoye) e programmi sanitari a Baidoa (creazione di un dispensario).

Di seguito la tabella riassuntiva dell'impegno economico di Caritas Italiana in Somalia:

Programma Paese Somalia	Speso/Impegnato	%
1. Aiuti in emergenza e transizione	222.098 €	100,00%
2. Ricostruzione e riabilitazione	0	0,00%
3. Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti, tutela dei diritti umani	0	0,00%
4. Sviluppo sociale ed economico	0	0,00%
5. Rafforzamento delle strutture locali	0	0,00%
<b>Totale speso/impegnato</b>	<b>222.098 €</b>	<b>100%</b>

### Situazione attuale e prospettive future

La situazione del Paese rimane estremamente complessa, e le prospettive di un intervento sistematico all'interno del Paese sono estremamente limitate. Ci si mantiene dunque in attento ascolto delle esigenze manifestate da Caritas Somalia, che è talvolta in grado di far pervenire aiuti mirati alle popolazioni più bisognose.

## RAPPORTO FINANZIARIO RIASSUNTIVO

**Fondi totali raccolti: 34,3 milioni di euro**

PAESE	BUDGET SPESO/ IMPEGNATO	% SPESO PER PAESE	CONTRIBUTO PARTICOLARE DIOCESI	N° OPERATORI ESPATRIATI	N° CASCHI BIANCHI
<b>Indonesia</b>	<b>3.347.165</b>	<b>11,67%</b>	<i>Caritas diocesane delle Marche e della Sardegna</i>	<b>2</b>	
<b>Sri Lanka</b>	<b>8.466.171</b>	<b>29,51%</b>	<i>Caritas diocesane del Lazio, Piemonte - Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana, Triveneto, Basilicata e Campania e Bologna.</i>	<b>2</b>	<b>2</b>
<b>India</b>	<b>8.903.190</b>	<b>31,03%</b>	<i>Caritas diocesane dell'Abruzzo-Molise, Emilia Romagna, Sicilia, Triveneto, Milano e Como.</i>		
<b>Tailandia</b>	<b>3.076.446</b>	<b>10,72%</b>	<i>Caritas diocesane della Liguria e Umbria.</i>		<b>3</b>
<b>Maldive</b>	<b>1.460.000</b>	<b>5,09%</b>			
<b>Myanmar</b>	<b>1.616.083</b>	<b>5,63%</b>	<i>Caritas diocesana di Bergamo</i>	<b>2</b>	
<b>Somalia</b>	<b>222.098</b>	<b>0,77%</b>			
<b>Fondo Asia</b>	<b>500.000</b>	<b>1,74%</b>			
<b>Gestione Progetto</b>	<b>1.102.495</b>	<b>3,84%</b>			
<b>TOTALE</b>	<b>28.693.648</b>	<b>100%</b>		<b>6</b>	<b>5</b>